



Nuovo progetto dell'eccentrico Massimo Lombardo alias Sinclair e dj Phazer, *Passage to East* (Scenario Music/Audioglobe) a firma **ISTAMBUL CAFÉ** vede il produttore pugliese affiancato da un combo di validi strumentisti affrancarsi dalle più inflazionate situazioni "in lounge" (esplorate in precedenza con sigle come *Cocktail Mood*) per indirizzare la propria sensibilità verso paesaggi spiccatamente etno-orientaleggianti, senza perdere di vista un'ideale punto di intersezione tra club culture e (nu) jazz. Un lavoro evoluto e denso di raffinati richiami al soul e al jazz più spirituali, dove anche l'uso di strumenti tipici della musica indiana come sitar e tabla risulta organico ad un personale stile morbidamente melodico, non di maniera e non banalmente da cartolina. *Next Beat*, ancora su Scenario, è invece l'esordio del duo **OLEO**, ovvero il bassista e compositore Max Rolff e il batterista e sound designer Carles Zanetti: ritmiche tra rock, jazz e dance, cangianti coloriture elettroniche, grooves pastosi e avvolgenti, con apporti vocali esterni che donano sofisticate inflessioni cosmopolite a brani come *Get Juicy* e *Stay In Tune*, impedendo che il tecnicismo degli autori prenda il sopravvento sull'ispirazione.

Personaggio fuori dagli schemi, il tedesco Carl Oesterhelt a.k.a. **CARLO FASHION**, tastierista e percussionista per una varietà di combo di diverso genere, continua la sua personale ricerca tra "imitazioni" di allegre colonne sonore vintage e ibride follie danzeresche assemblate al campionatore (più *live drums*), manipolando con sensibilità avanguardie elementi easy listening, cool jazz, pseudo-etno, dub, funk ed electro nel suo terzo album *I Am*

the Crazy Hooverman (Hausmusik/Wide). Impossibile resistere alla malinconica magnificenza orchestrale di *Panegyrikus* o alla sfrenata ironia ritmica di *Arrivederci e Grazie*.

Vittore Baroni

Uno dei dischi di area lounge usciti quest'anno assolutamente imprescindibile è *Live* (Vampisoul) dei losangelini **VILLAGE CALLERS**. Il disco macina, letteralmente, boogaloo, rhythm & blues, pop, funk e soul con una carica assassina. Basta sentire, ad esempio, la spinta soul-boogaloo con cui eseguono *I heard it through the grapevine* e *I don't need no doctor* per inginocchiarsi dinanzi alla copertina, alzare le braccia e rendere grazie. Ma c'è anche la delicatezza soul jazz di *When you are gone* e un medley di Aretha Franklin. Il periodo è quello degli anni '60 ed è l'unico disco mai realizzato dalla formazione chicana - la cui *Hector*, qui presente, fu campionata dai Beastly Boys. Se negli ultimi tempi siete impazziti per gente come il Truby Trio, ascoltate **CAL TJADER** eseguire *Armando's guajira* e fate attenzione soprattutto alla sezione ritmica: il suono e la struttura di pezzi come *A go go* o *Carajillo* (due pezzi storici di Truby) trenta anni prima. Oppure *Armando's bossa*, che racchiude l'intera estetica di un Nicola Conte. Tjader, storico batterista di Dave Brubeck, dagli anni '50 in poi è stato l'anello di congiunzione tra il latin jazz e il mainstream bop. Uno che toccava il vibrafono con delicatezza e sensuale eleganza, come sfiorasse la pelle di una donna. Se vi ci voleste avvicinare, *Plugs In* (Vampisoul), suonato insieme al suo Quintetto, sebbene sia un live (al Lighthouse Club di Hermosa Beach, nel 1969), è un disco ottimo - preferite l'edizione in cd, con ben sei tracce in più. Del Quintetto in questione faceva parte il percussionista **ARMANDO PERAZA** (80 anni il prossimo 30 maggio!), di cui sempre la Vampisoul ristampa *Wild Things* del 1968, con Tjader alle percussioni, e poi Johnny Pacheco, Chick Corea, Sadoo Watanabe etc. Il suono combinava il jazz con gli idiomi afrocubani, James Brown e Chano